

# In Coma

Un tifoso napoletano di 25 anni, G.C., è in coma farmacologico all'ospedale di Pescara dopo un delicato intervento subito la scorsa notte: il giovane era rimasto gravemente ferito alla testa prima della gara tra Pescara e Napoli che si è giocata sabato pomeriggio



## IN TV

- **11,30 Eurosport**  
Salto con gli sci
- **13,00 Italia 1**  
Studio Sport
- **14,00 SkySport2**  
Rugby, Inghilt. -SudAfrica
- **14,30 SkySport3**  
Calcio, Barcellona-Villareal
- **15,45 SkySport2**  
Volley, Bergamo-Loreto
- **17,45 SkySport2**  
Basket, Milano-Cantu'
- **18,10 Rai 2**  
Rai TG Sport
- **18,30 SkySport3**  
Calcio, Charlton-Everton
- **20,40 SkySport2**  
Nfl, Atlanta-New Orleans
- **20,45 SkySport1**  
Calcio, Frosinone-Mantova
- **23,00 Eurosport**  
Eurogoals
- **23,00 SkySport1**  
Mondo gol
- **23,30 SkySport3**  
Calcio, Real M.-O.Lione
- **1,30 SkySport2**  
Nba, Miami-Philadelphia

# L'Inter supera la prova Favorita, Palermo ko

Nerazzurri in vantaggio con Ibra, pareggio di Amauri. Nella ripresa gol vincente di Vieira

di Max Di Sante

**SEMPRE PIÙ SOLA.** È dell'Inter la prova-scudetto di Palermo che grazie a una prova eccellente, supera anche l'ostacolo isolano e consolida il primato in classifica con quattro lunghezze di vantaggio sulla Roma e sei sui rosanero. Un gap important-

te, guadagnato da un collettivo in grado di imporre il proprio gioco da subito, da quando Rosetti fischia l'inizio del match e al 7' Ibrahimovic, su sponda di Adriano, sorprende Fontana con una botta da fuori. "Imperatore" che rappresenta una delle sorprese proposte da Mancini: il mister nerazzurro, infatti, preferisce il brasiliano e Solari a Crespo e Cambiaso, e sposta Stankovic al centro del campo. Mossa indovinata. Perché Adriano appare in buona forma e si fa trovare spesso pronto al dialogo con un ispirato Ibra che svaria su tutto il fronte d'attacco procurando più di un dolore a Fontana, costretto a difficili parate per botte da lontano.

Tutto mentre il Palermo sembra tornare una semplice provinciale che ospita una "grande": i cinque centrocampisti schierati da Guidolin non riescono a fare filtro e Amauri è troppo isolato in attacco. Situazione difficile che si aggrava con l'infortunio del bomber rosanero. Il brasiliano, infatti, zoppica vistosamente da metà del primo tempo, ma decide di stringere i denti e dalla panchina gli danno l'ok. E, alla fine del tempo, succede l'incredibile: Pisano crossa da sinistra, Brescia non prolunga di testa e Amauri, in area, tocca d'esterno destro al volo e infila Julio Cesar alla sua sinistra. Giusto in tempo prima di lasciare il posto a Caracciolo. "Aironè" che entra in una gara

vibrante anche nella ripresa. Con il Palermo che non vuole perdere il vantaggio psicologico della rete a fine tempo; mentre l'Inter gioca per ristabilire le distanze. E ci riesce. Viera, infatti, è più preciso di Materazzi (palo per l'azzurro) e supera Fontana con un destro terra-aria che si piazza nell'angolo alto a sinistra. Botta decisiva per gli isolani che hanno sulla testa di Caracciolo la palla del pareggio, ma il palo salva Julio Cesar e consente all'Inter di volare.



È grazie a una rete di Ibrahimovic che l'Inter, nel primo tempo, sblocca la gara

## Protagonisti

### Mancini indovina Fontana distrugge

**Il migliore.** Mancini: indovina la formazione, chiude il Palermo nella propria metacampo, bloccando il suo gioco all'origine. Scommette su Adriano e vince. Il suo gruppo mostra finalmente un gioco divertente ed efficace.

**Il peggior.** Fontana: la papeira sul primo gol è clamorosa. Poi si riscatta effettuando anche diverse interventi notevoli ma in una partita del genere ha la responsabilità di dare un colpo duro al morale dei compagni, diffondendo insicurezza. Il contrario di quello che dovrebbe fare un portiere.

# Dalla Vucciria all'Ucciardone, il grande sogno è qui

La sfida per la testa della classifica vissuta come un evento dalla città. Che si ritrova tutti i riflettori puntati addosso

di Salvatore Maria Righi inviato a Palermo

Badanti nume e ucraine nel giorno libero davanti al teatro Politeama, bancarelle di paccottiglie cinesi a piazza Marina, tra i rigattieri della domenica mattina, per non parlare dei venti gradi e passa di una domenica novembrina da effetto sereno. Palermo che sogna lo scudetto non è poi così diversa da Milano che se lo sente già in tasca. La differenza, appunto, è che l'Inter è obbligata a vincerlo. Ma vista da qui, da questa città che da sempre divora, metabolizza e si fa scivolare addosso tutto, il calcio non è poi un grande problema. Vista dal rosanero di una città sempre rispettosa ai limiti del sussiego ma sempre altrettanto feroce, più che una febbre scudetto pare la solita questione di onore, non fosse una parola molto impegnativa da queste parti. Diciamo allora, meglio, di orgoglio da sud, profondo e fiero, che va all'arrembaggio. Con i colpi del brasiliano Amauri e con le parole silenziose del capobranco Corini, ma anche con le sigarette di Guidolin e le

separate di Zampanò. L'«Orgoglio terrore» di certe felpe che sfilano verso lo spargio con la squadrona di Moratti invece che ai soliti derby con Catania e Messina. Contro Milano che ha cresciuto chissà quanti Camelo, Salvatore e Giuseppe, ma proprio per questo una serata così non si può perdere, perché chissà quando ricapita. E infatti al Barbera non ci entra nemmeno uno spillo, quando Ibra tocca il primo pallone ricoperto di fischii. Certo, il cuore ha le sue ragioni anche in una capitale di splendori e miserie, con una maschera di ferro a coprire tutto. Quello che è e quello che appare. «Da noi si nasce ultras», dice la maglietta di un ragazzo che infila un vecchio comò in un altrettanto vecchia Uno nella zona del porto. Lì dove c'è l'altra faccia delle cose, dietro alle vetrine natalizie, alle boutique eleganti di Via Maqueda e Corso Vittorio Emanuele. Nella piazza della città vecchia, lontani da una squadra che pensa alla «campioni» e da un presidente che in questa saga cal-

cistica di Palermo non vede l'ora di infilarsi in un nuovo stadio con (suo) supermercato incorporato. Giù dalla Discesa Caracciolo, verso il cuore della Vucciria, all'imbocco del labirinto di vicoli sbrecciati dove c'è odore di muffa e di pesce fritto, dove a penna si scrive «lasciare libero lo scarozzo», come se fosse facile parcheggiare su quel fitto di ciottoli, alle quattro del pomeriggio si fanno prove di maxischermo. Antonello, si presenta così, sta seduto e scola una birra da mezzo euro. Non ha praticamente più denti, ma «Forza Palermo» lo scandisce benissimo. È l'unico cliente di un bar che non c'è, ci sono solo sedie di plastica rossa. E ci sono due arabi che ammeggiano con un vecchio decoder di Stream come raddomanti del segnale. Un lenzuolo bianco appeso ad una saracinesca di fronte è il fondale dove proiettare le imprese del rosanero, per immaginare non ci vogliono pixel e plasma. Alcuni bambini aspettano pazienti la buona notizia della messa a fuoco - la pazienza è un'arte che si impara presto, qui - e c'è una vecchia

Lancia Thema che arriva sferragliando con lo stereo a tutto volume, canta una specie di Nino D'Angelo siciliano. Scende un tipo con gli occhiali scuri, la moglie e i tre figli restano a bordo, prima di comprare qualche arancino nella tavola calda lì vicino si informa sulla partita con aria distratta e con occhi implacabili fa la conta dei presenti, compresi noi: forse un boss del quartiere, forse un picciotto, forse solo un palermitano che si gode la domenica pomeriggio. La partitona del Barbera mica è una faccenda solo del Barbera, quarantamila allo stadio e chissà quanti nei bar con le saracinesche arrugginite, o nelle palazzine liberty, per non parlare dei casermoni dei quartieri satellite. Nel loro piccolo, la guardano anche all'Ucciardone. Senza Sky, come alla Vucciria, ma pare che si arrangino nelle loro celle anche senza le dirette. Condannati-bis a Mughini e agli altri dei salotti tv, «tolti quelli in punizione o in isolamento» spiega un agente di custodia. «Anche loro amano il calcio, in fondo sono solo uomini che hanno sbagliato». Mezzo sorriso: certo agente, ci

mancherebbe. Smonta e va anche lui a tifare Palermo, si lascia alle spalle la fortezza che ha muri di pietra fadicia e la gran parte dei riflettori spenti, su quelli che a decine in teoria dovrebbe illuminare il perimetro. Settecento uomini che vigilano sulla partita e due agenti bambini su una volante parcheggiata davanti all'aula bunker. Tanto, quello che deve succedere succede lo stesso: allo stadio come altrove. C'è una porta stretta di ferro, male illuminata e con un campanello mezzo rotto, sotto ad una scritta borbonica, e poco più avanti c'è un gran cancello possente e acceso di potenti neon: il secondo protegge il parcheggio di una banca, il primo è l'ingresso principale del carcere. C'è Roberto Vecchioni, interista al di sopra di ogni sospetto, che sciamina insieme alla gente puntuale alle cinque, nella fatica dello struscio. E c'è un ragazzo che deve farsi portare a braccia sulle scale ripide, carrozella compresa, perché all'ultimo piano del Barbera osa e impera l'Aquila rosanero, ma i disabili ancora no, almeno quelli senza ali.

## CICLISMO

### Belgio, tragico incidente alla «Sei Giorni» di Gand Il campione del mondo Galvez cade in pista e muore

«Il suo manubrio si è agganciato con il manubrio del belga De Fauw mentre stava rimontando il gruppo: le biciclette sono andate per conto loro e Galvez è andato a sbattere dritto per dritto contro la balaustra in fondo alla pista. Ha perso subito conoscenza e hanno tentato di rianimarlo, il che era già una cosa grave. La caduta però non sembrava una cosa gravissima, abbiamo pensato ad un svenimento: parlano di emorragia interna, di spappolamento della milza...»: è ancora sotto choc Marco Villa, pistar italiano già iridato con Martinello nell'americana, testimone della tragedia del velodromo di Gand che ha visto la morte dello spagnolo Isaac Galvez per

una caduta nel corso della seconda serata della Sei Giorni. «Non riusciamo a credere come sia potuto succedere, non ho memoria di tragedie del genere nel ciclismo su pista - ha continuato dal Belgio il 37/enne lombardo - Era un tipo tranquillo, un velocista come tanti, magari un po' kamikaze... Ma nelle competizioni all'americana certi rischi non ci sono perché siamo sempre tutti in fila, non è una disciplina pericolosa». Galvez, campione del mondo in carica dell'americana - aveva vinto il titolo con Llaneras a Bordeaux nello scorso aprile - era infatti considerato uno sprinter «irregolare», un po' sporco, e se lo ricorda

bene anche Mario Cipollini. Nel Giro d'Italia del 2003 infatti il Re Leone cadde a 150 metri dal traguardo della tappa di S. Donà di Piave sull'asfalto reso viscido dalla pioggia a causa proprio della precedente caduta di Galvez. Lo spagnolo entrò sparato in curva e trasse nella caduta il campione del mondo. I due urtarono violentemente le transenne riportando qualche ammaccatura. Il mondo delle sei giorni non più quello di una volta, quando i velodromi d'inverno erano stracolmi di pubblico, ma conserva specie all'estero una certa popolarità. L'ingaggio di Galvez si aggirava sui 10 mila euro a sei giorni, tariffa considerata medio alta.

## MARATONA DI FIRENZE

### Vittoria keniana con Kutto Ingargiola 2°

Doveva essere la corsa di Francesco Ingargiola, è stata quella del keniano James Kutto, esordiente sulla distanza in Europa. L'azzurro, secondo, nulla ha potuto contro il ritmo imposto dal kenota che ha vinto in 2h08'41 (quarto tempo di sempre per una maratona corsa in Italia), frantumando il record della gara fiorentina stabilito nel 2001 dal suo connazionale Daniel Kirwa Too con 2h10'38. Ingargiola ha retto fino al 30mo chilometro per poi procedere a ritmi meno tirati per chiudere in 2h12'19. Tra le donne successo di Vincenza Sicari.

www.ilmanifesto.it

## Quest'anno ci giochiamo le penne.

Campagna Abbonamenti 2007

Perché siamo ancora sul filo del rasoio. Perché i beni comuni sono una risorsa essenziale e l'informazione è uno di questi, va difesa come l'aria o l'acqua. Perché le nostre penne sono anche un po' vostre. Quelle che ci hanno permesso di fare un giornalismo libero, indipendente e pieno di perché.

ABBONAMENTO A IL MANIFESTO + ALIAS + LE MONDE DIPLOMATIQUE	ANNUALE
Postale 6 numeri	200 euro
Coupon	270 euro
*Sostenitore	500 euro

\*sia postale che coupon.

C/C POSTALE N. 70816 INTERESTATO AL MANIFESTO COOP ED. ARL VIA TOMACELLI 146-00186/ROMA. Indicare nella causale il tipo di abbonamento ed invia e copia del bollettino di conto corrente via fax al numero 06.39712330. BANCA POPOLARE ETICAGRAFIA DI ROMA - ABI 05018 CAB 03000 C/C 112000. Chi si abbona con il Bonifico Bancario deve assolutamente indicare nella causale nome, cognome, indirizzo dell'abbonamento, indirizzo completo, tipo di abbonamento ed inviare un fax di conferma al numero 06.39712330. PER ABBONAMENTI CON CARTA DI CREDITO: telefonare a 06.39712660 o inviare fax a 06.39712669. Dal lunedì al venerdì dalle 10.00 alle 18.00. E' anche possibile effettuare il pagamento con carte di credito on line visitando il sito www.ilmanifesto.it PER INFORMAZIONI SU ABBONAMENTI E TARIFFE: e-mail: abbonamenti@ilmanifesto.it o visitare il sito www.ilmanifesto.it.